

Futura Expo, l'ambiente come bussola e l'essere umano motore del domani

L'8 ottobre prenderà il via la seconda edizione: tra le novità l'alleanza con il tessuto bergamasco

Al Brixia Forum

Stefano Martinelli
s.martinelli@giornaledibrescia.it

■ Basterebbero i numeri dell'edizione 2022 di Futura Expo, elencati e spiegati dal presidente della Camera di Commercio Roberto Saccone nel suo intervento presente in questa pagina, per capire l'impatto avuto dalla «vetrina sostenibile» del tessuto produttivo bresciano.

Ma ciò che la rassegna, dall'esplicativo sottotitolo «Economia X l'Ambiente», ha messo in moto va ben al di là dei dati, per quanto notevoli. Le aziende, chi più chi meno, da anni sono infatti impegnate nella trasformazione digitale ed ecologica. Futura Expo ha dato loro modo di raccontarsi al territorio nelle quali sono incastonate, ricucendo in parte la distanza venutasi a creare tra industria e società civile e coinvolgendo in modo diretto e intelligente i giovani, anche i più piccoli.

Il sogno. Quello che la rassegna, voluta fortemente dalla Camera di Commercio, ha fatto è stato fertilizzare con idee, progetti, esperienze dirette tutto l'«ambiente» bresciano. E se il messaggio di chiu-

sura dell'anno scorso era stato quello di non disperdere quanto seminato, viste le premesse della seconda edizione, in programma l'8, il 9 e il 10 ottobre 2023 sempre al Brixia Forum, si può dire che gli appelli non siano caduti nel vuoto. La principale novità della nuova rassegna, che si inserisce nell'anno di Capitale della Cultura, è infatti proprio l'alleanza con Bergamo e il suo tessuto produttivo: già sancito infatti l'accordo con Confindustria e Camera di Commercio orobiche. Un'alleanza che si declinerà concretamente in un'edizione di Futura a vocazione commerciale, dedicata principalmente agli operatori italiani e stranieri, e che vedrà la luce a partire dal 2024 e a seguire in tutti gli anni pari. Negli anni dispari invece, e in terra bresciana, manterrà la vocazione più squisitamente espositiva.

Argomenti. E quest'anno la rassegna porrà ancor di più l'accento sulla centralità dell'uomo nel processo di trasformazione, sia ecologica sia digitale, declinando al contempo quattro macrotemi che ne sono attuazione e insieme conseguenza diretta: Efficienza energetica, eco-

nomia circolare, innovazione e cultura legata al lavoro. Sotto quest'ultimo punto di vista pare immediatamente il riferimento a Capitale della Cultura, iniziativa che proprio nella sua anima cela in sé la valorizzazione di vocazioni, imprenditoria e più in generale dell'operosità, da sempre caratteristiche peculiari dei territori bresciano e bergamasco.

Ma il seme ha germinato anche in altre direzioni e, data la grande vocazione all'export delle industrie manifatturiere lombarde, l'anelito di Futura Expo non poteva che estendersi anche oltre i confini nazionali. In tale ottica si inserisce il progetto Covenant 2050, che prevede di estendere ai quattro motori industriali d'Europa (oltre alla Lombardia, Catalogna, Baden Württemberg e Rhone-Alpes) il Patto per Brescia 2050 già firmato da 273 imprese nostrane che hanno voluto mettere nero su bianco il loro impegno verso una transizione green.

Questo e molto altro ci si attende perciò dalla seconda edizione di Futura Expo, nato un po' come una scommessa, quasi un azzardo, ma che nell'arco di un solo anno si è già imposto come punto di riferimento in tema di sostenibilità del tessuto delle imprese. E, come tutte le aziende sanno perfettamente, negli investimenti si celano sì rischi ma anche e soprattutto le migliori possibilità di crescita e sviluppo. In questo Brescia e il tessuto imprenditoriale sono un esempio per tutto il mondo. //

Efficienza energetica, circolarità, innovazione e cultura legata al lavoro i macrotemi



L'esposizione. L'anno scorso gli stand erano stati 115, i visitatori oltre 23mila in tre giorni



Giovani. Forte la partecipazione delle nuove generazioni



Convegni. Un incontro di Futura Expo

L'INTERVENTO

«Tra gli obiettivi c'è anche il coinvolgimento di 15mila ragazzi, grazie alla collaborazione con Smart Future Academy, università, Its e scuole»
«VOGLIAMO DIVENTARE IL FARO ITALIANO DELLA SOSTENIBILITÀ»

Roberto Saccone · Presidente della Camera di Commercio di Brescia

Futura Expo, l'evento espositivo dedicato allo sviluppo sostenibile promosso dalla Camera di Commercio di Brescia e ProBrixia, arriva alla sua seconda edizione l'8-9-10 ottobre 2023. La prima edizione ha registrato un notevole successo, con oltre 23.000 visitatori e 115 espositori, che includevano alcune delle più importanti aziende del territorio, oltre a tutti gli enti istituzionali locali, partner di alto livello come Confindustria Brescia, Intesa Sanpaolo, A2A, Fondazione UNA e Feralpi. È stato realizzato un allestimento sorprendente e senza precedenti e un programma di oltre 150 eventi con ospiti di livello nazionale ed internazionale. Tante le novità che caratterizzeranno la seconda edizione. Innanzitutto l'alleanza strategica siglata con il territorio bergamasco, consolidando la collaborazione nata con la Capitale della Cultura 2023, che vedrà la partecipazione attiva di Confindustria Bergamo nel Comitato promotore e la presenza di istituzioni e imprese bergamasche ad Expo. Confermata la partecipazione del Commissario europeo Paolo Gentiloni per

l'inaugurazione, mentre in settembre è previsto il lancio ufficiale della manifestazione a Roma, al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, alla presenza del ministro Adolfo Urso. Attesa anche la partecipazione del ministro Gilberto Pichetto Fratin. Gli spazi espositivi saranno anche quest'anno caratterizzati dal verde. Nella scorsa edizione la manifestazione ha ottenuto la certificazione «Carbon Neutral», esempio quasi unico al mondo, grazie ai materiali di riciclo utilizzati e ad altre misure messe in campo per un allestimento totalmente sostenibile. Molti degli arredi verranno riutilizzati, anche se con un design totalmente differente, e verrà aumentato l'uso di piante per delimitare gli spazi espositivi. Le 3 aree conference previste ospiteranno numerosi eventi, coinvolgendo personaggi di altissimo livello, sia del mondo economico, dello spettacolo e delle istituzioni. Imprenditori, politici, giornalisti, premi Nobel e scienziati si alterneranno sul palcoscenico per dibattere e approfondire temi di grande attualità e interesse per il pubblico. Si è deciso in particolare di approfondire alcune tematiche, quali



l'efficienza energetica, l'innovazione, l'economia circolare e la cultura del lavoro. Verranno analizzate a fondo le politiche europee su questi argomenti e verranno coinvolti come ospiti i massimi livelli delle istituzioni europee. Il focus sui giovani verrà ulteriormente rafforzato, sia grazie alla conferma della collaborazione con Smart Future Academy, sia grazie alla partecipazione di quattro università e di vari Istituti scolastici e Its. L'obiettivo è di coinvolgere oltre 15.000 ragazzi con attività interattive, oltre e laboratori, creando un percorso che parte nei mesi precedenti alla manifestazione e che li vedrà protagonisti di

diversi momenti durante l'Expo. L'edizione di quest'anno infine vedrà la partecipazione di un numero maggiore di imprese rispetto all'anno scorso, grazie alla rimodulazione degli spazi espositivi, che ha permesso di aumentare il numero totale degli stand, tutti animati con attività di intrattenimento interattivo del pubblico, chiave di successo della passata edizione, e che caratterizzerà anche l'expo del 2023. Tanti altri progetti arricchiranno il progetto Futura, come il Patto di Brescia 2050, che acquisirà un respiro europeo coinvolgendo altre Regioni, Inalberiamoci, che rilancerà la sfida green ai cittadini e alle imprese, e altre sorprese che verranno svelate nel corso dei prossimi mesi. Con la prima edizione si è raggiunto il principale obiettivo di comunicare al territorio l'impegno del mondo economico sui temi della sostenibilità, dando visibilità alle best practice e facilitando laboratori di nuove soluzioni. Quest'anno vogliamo diventare il punto di riferimento nazionale in tema di sostenibilità, fornendo alle imprese l'occasione per essere front mover del cambiamento e protagonisti di questa importante fase storico-economica.



Fotovoltaico. Una delle tecnologie per la transizione



Cer. Un modello di comunità energetica rinnovabile

Cantieri. Secondo Ance Brescia meno di 20mila case appartengono alla classe A

Efficientamento energetico, sfida per le imprese e per i privati

Con la direttiva europea «case green» 247mila immobili residenziali da adeguare entro il 2033

Edilizia

Michele Maestroni

■ Uno dei focus della prossima edizione di Futura Expo sarà l'efficientamento energetico. Un tema cardine della crisi climatica, che assume i connotati di una vera sfida in quanto ci costringe a ripensare anche uno dei fondamenti del nostro vivere: la casa e gli edifici che formano i nostri paesi e le nostre città.

Semplificando una struttura può dirsi efficiente quando è in grado di far funzionare i propri sistemi (in particolare riscaldamento e raffreddamento, luce ed elettricità) utilizzando la giusta quantità di energia ed evitando sprechi. Un indicatore esaustivo di questa ottimizzazione è la classe energetica, che va dal

valore migliore (A4) a quello peggiore (G). I dati forniti da Ance Brescia dicono che sono solo 20mila le case nel Bresciano che appartengono alle quattro classi A, quasi 87mila quelle invece alla classe G. A queste si aggiungono gli edifici aziendali e quelli pubblici. Quest'ultimi spesso devono fare i conti con costruzioni storiche su cui intervenire è complicato e dispendioso. Sulle cosiddette «case green»

Confapi Brescia, solo 2 aziende su 100 puntano sulle comunità rinnovabili

↳ Solo due imprese bresciane su cento si stanno impegnando per costituire una comunità energetica rinnovabile. Lo dice il report del Centro ricerca Confapi provinciale, che ha condotto un sondaggio su un campione che abbraccia venti

pochi giorni fa il Parlamento europeo ha approvato la «Energy performance building directive», nuova direttiva che prevede che gli edifici raggiungano la classe E entro il 2030, la D entro i successivi tre anni e, infine, la neutralità assoluta entro il 2050. Quelli non residenziali e quelli pubblici dovranno centrare gli stessi obiettivi rispettivamente entro il 2027 e il 2030.

E la decisione di Bruxelles ha già suscitato tante polemiche. Solo nella provincia di Brescia sarebbero oltre 247mila gli immobili residenziali da adeguare alla classe D entro il 2033, ovvero circa il 76% del patrimonio edilizio. Attuare gli interventi di ristrutturazione come il capotto termico, la sostituzione della caldaia o l'installazione

settori diversi. Secondo le risposte raccolte, il 35% degli imprenditori non ha manifestato interesse, più della metà invece si sta informando per capire meglio il tema. Il 4% ha dichiarato che inizierà a cercare di costituire o di inserirsi in una Cer.

di pannelli solari costerebbero per ogni unità immobiliare dai 40mila agli 80mila euro. Secondo una stima le famiglie bresciane arriverebbero a spendere così oltre dieci miliardi di euro complessivi. Provvedimenti che riguardano anche chi vuole affittare o vendere un'abitazione, dato che il testo approvato dal Parlamento europeo impone che gli interventi debbano essere effettuati al momento dell'ingresso di un nuovo inquilino o quando si vede l'immobile.

Gli aiuti. Ma insieme alle politiche stringenti l'Europa ha messo in campo anche aiuti consistenti per aiutare le famiglie e le imprese degli Stati membri a muoversi verso un processo collettivo di riqualificazione energetica. Dal Pnrr 15 miliardi di euro, di cui quasi 14 per finanziare la ristrutturazione degli edifici residenziali e renderli a impatto quasi zero. Guardando meno lontano, a questi fondi si aggiungono quelli attivati dalla Regione Lombardia per le aziende anche bresciane. In pubblicazione questo mese il bando della «Linea green», un pacchetto di finanziamenti per 65 milioni di euro alle pmi che investono nell'efficientamento energetico degli impianti aziendali, con un'agevolazione che copre fino al 35% delle spese.

Ma c'è chi ha già avviato il proprio percorso di riqualificazione perché ha la visione e le risorse per farlo. Come Torri Solare, che sta per ultimare la nuova sede a Manerbio dopo aver riqualificato l'ex lavanderia abbandonata in via Cremona. Al posto del tetto bonificato dall'amianto - un impianto fotovoltaico di 500kWp che renderà la nuova sede dell'azienda produttrice di pannelli solari totalmente autonoma dal punto di vista energetico. A Futura Expo Torri Solare aveva esposto un plastico interattivo di una comunità energetica per rappresentare il circolo virtuoso di scambio di energia tra i soggetti che compongono la comunità. //



Al largo di Taranto il primo parco eolico off-shore del Mediterraneo

↳ È stata rilasciata dall'Ufficio delle dogane di Taranto la licenza fiscale per il primo parco eolico offshore del mar Mediterraneo, denominato Beleolico, inaugurato nell'aprile

scorso. Titolare del progetto è Renexia, società del gruppo Toto attiva nel settore delle rinnovabili. Le 10 turbine che costituiscono il parco Beleolico, infisse su pali alti 110 metri al largo del molo Polisettoriale tarantino, hanno una potenza complessiva di 30 megawatt, in grado di generare energia pari a circa 58mila MWh coprendo il fabbisogno annuo di 60mila persone. Nel dicembre scorso il parco eolico è stato rifinanziato con 83,9 milioni di euro.



Pm 2,5 presenti in tutto il mondo ma in Europa stanno calando

↳ Nessun angolo della Terra è libero dall'inquinamento atmosferico: solo lo 0,001% della popolazione mondiale respira aria nella quale le concentrazioni di polveri sottili si trovano entro i

livelli considerati sicuri dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Lo afferma il primo studio condotto a livello globale sulle Pm 2,5 guidato e dall'australiana Monash University di Melbourne. Le concentrazioni più elevate si riscontrano in Asia meridionale e orientale e in Nord Africa, quelle più basse in Australia, Nuova Zelanda e America Latina. In Europa e Nord America lo smog rimane sopra il livello di guardia ma le concentrazioni sono scese.



Eni, elettricità grazie alla forza delle onde del mare siciliano

↳ Eni annuncia di avere completato, a circa 800 metri dalla costa dell'isola siciliana di Pantelleria, l'installazione del primo dispositivo Iswec (Inertial sea wave energy converter) al

mondo collegato alla rete elettrica dell'isola, che potrà raggiungere i 260kW di picco di produzione di energia elettrica da moto ondoso. Sviluppato da Eni in collaborazione con il Politecnico di Torino e Wave for Energy (spinoff dello stesso ateneo piemontese), Iswec è una tecnologia innovativa nell'ambito delle soluzioni per la produzione di energia rinnovabile off-shore, capace di convertire il moto delle onde in elettricità.

La lezione di Futura Il Pianeta come misura di ogni innovazione

Nella scorsa edizione
tanti esempi di tecniche
e tecnologie sostenibili
Si replica quest'anno

Nuove frontiere

Michele Maestroni

■ Qual è il fine ultimo dell'innovazione? L'opera di produrre cose nuove è sempre stata associata al termine «progresso», il rendere più semplici le mansioni quotidiane dell'essere umano grazie allo sviluppo di nuove tecnologie. Un'idea che nei secoli ha accompagnato un altro sviluppo molto impattante, quello delle comunità umane. E che oggi è obsoleta, perché nei discorsi tra l'uomo e la macchina ha cominciato a

richiedere attenzione a gran voce il Pianeta. Se oggi qualcosa vuole essere innovativo nel senso in cui dovrebbe essere inteso, allora il requisito necessario è che contribuisca a rendere migliore non più solamente la performance umana all'interno di un mercato, ma anche la relazione tra le persone e l'ambiente. Senza questo scopo ecologico non si può definirsi innovativi e men che meno attuali.

Dress code. Questa mentalità è stata il «dress code obbligatorio» per le aziende che hanno partecipato l'anno scorso a Futura Expo, e lo sarà ancora nella prossima edizione. E «Innovazione» è anche il nome di uno dei padiglioni della manifestazione. Nella prima

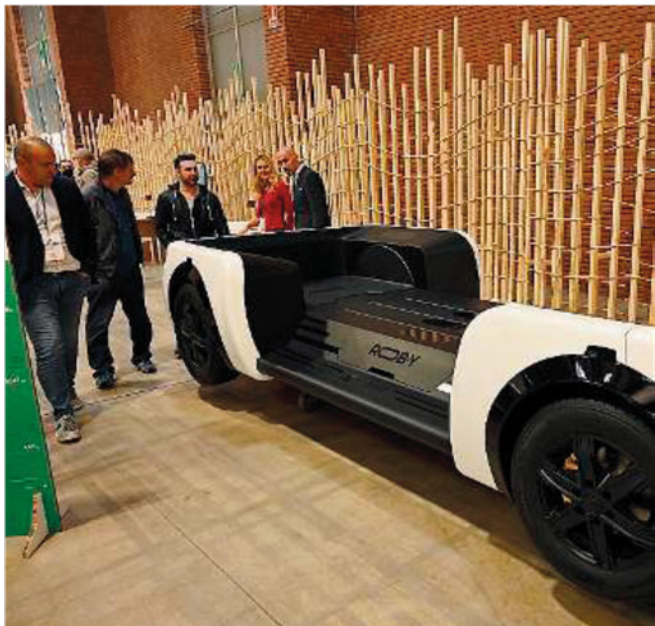
Futura è stato anche quello più popoloso, con 22 aziende che hanno costituito un esempio molto variegato di come il tessuto produttivo bresciano è disposto a impegnarsi sul fronte ecologico. Dalla produzione di alluminio con Raffimetal alla fibra ottica di Intred, passando per i dispositivi di illuminazione intelligente prodotti da Palazzoli. Attraverso installazioni e incontri, ogni partecipante ha plasmato il suo spazio espositivo, e lo ha reso lo specchio di quanto quell'azienda sia consapevole dell'enorme problema della crisi climatica e della volontà di impegnarsi per un cambio di rotta più che mai necessario. Ma, al di là degli esiti individuali,

il padiglione «Innovazione» ha dato l'impressione che il concetto di cui porta il nome sa attirare interesse e produrre stimoli che vanno al di là della specificità di ogni settore e abbraccia specialisti e non.

Digitale e carta. Due esempi, certamente non onnicomprensivi, ma che ben rappresentano il ventaglio di sfumature. InnexHub e il suo impegno per diffondere la cultura della trasformazione digitale in tutto il territorio bresciano, simboleggiato dai visori di realtà virtuale che hanno permesso ai visitatori di fare un tuffo nel metaverso. Oltre a beni di mercato e inquinamento, le aziende producono anche dati, elementi fondamentali per la sostenibilità del proprio business e per evi-



Padiglione. Anche quest'anno ci sarà un focus ad hoc sull'innovazione



Guida autonoma. Un veicolo elettrico presentato al Brixia Forum

tare di essere tagliati fuori da un mercato internazionale sempre più AI-oriented. E poi la carta, materiale che fa da sostegno fisico dell'attività umana dall'alba dei tempi, e che compone gli imballaggi ondulati di Imbal Carton. Proprio nei giorni precedenti a Futura Expo l'azienda di Prevalle è diventata una società

di benefit. Ovvero un modello di business dove i ricavi vanno di pari passo con la riduzione dell'impatto ambientale. Sulla parete del proprio spazio espositivo alcune cifre: l'86% della carta utilizzata proviene da attività di riciclo, -60,4% di CO₂ prodotta, fatturato 2021 +30% sull'anno precedente. //

Parla Ludovico Monforte, project manager di Futura Expo

«CI SARÀ UN FESTIVAL PER IMPRESE E RAGAZZI»

Stefano Martinelli · s.martinelli@giornaledibrescia.it

Dici Brescia e, un po' in tutta Italia, associ il suo territorio alla dedizione al lavoro. Che per noi sia un vanto essere delle persone appassionate a ciò che facciamo è risaputo, ciò che ci risulta difficile è fare di questa vocazione un elemento caratterizzante dal punto di vista culturale. «Non è un caso che, quando con Bergamo è stata presentata la candidatura per Capitale della Cultura, i Comuni abbiano posto il tema al centro - spiega Ludovico Monforte, project manager di Futura Expo -. Sono tra le province più industrializzate d'Europa dal punto di vista della manifattura e non potevamo che fare di questo tema anche una delle chiavi di lettura della nostra esposizione». Ma dietro alla scelta di rendere la cultura del lavoro uno degli assi portanti ci sono anche altri motivi. «Confindustria Brescia per esempio ha particolarmente a cuore l'argomento - aggiunge Monforte -, tant'è che ha promosso, insieme al gruppo Feralpi, un Festival che si focalizza proprio su ciò». Questa rassegna si svolgerà nell'ambito della manifestazione espositiva di ottobre al Brixia Forum, con convegni e attività ad hoc che coinvolgeranno aziende, visitatori e con un'attenzione particolare ai giovani. Perché quando si parla di cultura del lavoro ad entrare in gioco sono anche altri numerosi fattori, in primis quello

legato al passaggio generazionale e di conoscenze. «Che il mismatch tra domanda e offerta di lavoro sia uno dei problemi principali delle nostre aziende è noto da molto tempo - spiega il manager -. C'è un disallineamento tra le competenze richieste dal mercato e quelle disponibili, anche a fronte del turn over interno alle imprese». All'equazione si aggiunge l'invecchiamento della popolazione e il calo demografico, tematiche che pongono di fronte all'esigenza di trovare nuove forme di risposta. «In tema di cultura del lavoro risultano però centrali anche altri aspetti - sottolinea Monforte -. Una delle sue sfaccettature è la sicurezza degli operatori e dei lavoratori, questione di primaria importanza che poggia proprio su conoscenze e buone pratiche». A ciò si aggiunga anche un altro tassello, quello dell'equilibrio di genere all'interno delle realtà economiche e della collegata equa retribuzione. «A Futura Expo affronteremo tutti e tre gli aspetti legati ai criteri Esg (Environmental, social and governance ndr) - conclude Ludovico Monforte -, non fermanoci alla sola componente ambientale ma approfondendo anche le ricadute in termini di gestione dell'azienda e di impatto sociale della sua attività. Non vogliamo fermarci alla E di Esg, il nostro desiderio è riuscire a parlare a fondo anche della S e della G».